



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER



Il reportage

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

Molto meno bianco di quel che aspetti, se anche la neve diventa avara stiamo davvero freschi, ma pur sempre il tetto del mondo. La casa che ci sta sotto del resto non è un granché, dall'Italia per esempio è ormai un sollievo più che un decollo, ma qui almeno qualche idea ce l'hanno. La 21ª edizione dei Giochi invernali comincia dal mare, anzi dall'oceano, e ha le radici nell'acqua. Ci sono dei gabbiani che planano e passeggiano sul quartiere generale delle Olimpiadi dei fiocchi e del ghiaccio, praticamente pronte quattro anni fa, mentre Torino 2006 cominciava incompleta. E per non annoiarsi, dopo, hanno costruito una metropolitana di superficie che dall'aeroporto ti scodella a downtown, sotto ai grattacieli con le pareti a specchio, nel tempo di una sigaretta. In pochi mesi, meno di un anno, mica *secula seculorum*. Ci sono i cinque cerchi olimpici, rossi, enormi. Li hanno messi a galleggiare tra gru, banchine e rimorchia-

Da oggi il via ai Giochi È Vancouver l'ombelico del mondo

Luci puntate sulla città canadese modello di integrazione e convenienza
Wayne Gretzky e Michael Bublè tra i teodofori della cerimonia d'apertura

tori, sotto l'ombra di enormi navi portacontainer che fanno la spola sul Pacifico, enormi Re Magi di acciaio che portano i moderni doni dell'Oriente: telefonini, videocamere, macchine fotografiche, lettori Mp3, Suv, automobili, motociclette, pezzi di ricambio, di tutto un po'. Sopra l'oceano blu notte in queste giornate molto più uggiose di quanto Battisti potesse immaginare, tra la città e la sua periferia a nord, antipasto verso le incontaminate terre dei *salish* e delle altre tribù indiane: proprio qui, hanno piazzato il braciere con la fiamma

olimpica. Già, che Giochi sarebbero senza quel fuocherello chimico che come tutte le volte accende il toto-teodoro. Qui però nessuno ha dubbi: lo accenderà proprio lui, Wayne Gretzky, la leggenda nazionale dell'hockey. Un incrocio tra John Wayne e Romeo Benetti. Con la concorrenza di uno così, il mite Michael Bublè, il Ramazzotti della British Columbia, quante speranze potrebbe avere di essere l'ultimo teodoro?

Mentre lassù, sulle creste di Cypress Mountain, è tutto uno svolazza-

re di elicotteri e un via vai di camion per dare allo snowboard e al freestyle delle piste credibili, giù c'è odore di gamberetti fritti, salsedine e l'idea di essere proprio davanti a una gigantesca porta del mondo. Il progetto, del resto, è molto semplice. C'è Vancouver, che ha preso il cognome da un tal George, un esploratore che nel 1792 ci ha messo in piedi dicendo probabilmente quello che dice chiunque la veda anche oggi: che posto, ragazzi. Miniere, legno, acqua, tantissima acqua: qui le bollette della luce sono di sette, otto euro la mese. Ma